

L'azione pastorale

*Desideriamo che la Chiesa e il mondo
diventino un Cenacolo
da cui si diffonda la parola nuova
dell'amore totale al Padre e ai fratelli.*
Guglielmo Giaquinta

Pastore infaticabile è la definizione che possiamo dare del sacerdote e vescovo Giaquinta e del suo ministero. Infaticabile non perché animato da attivismo ma perché incentrato sempre nel servizio al gregge che Cristo gli aveva affidato. Vengono da questo tutte le altre espressioni della sua azione pastorale: linguaggio d'alta spiritualità, azione pastorale alimentata dalla carità e dall'esempio; padre e maestro, pastore fra i laici, guida coraggiosa e paziente anche nel cammino di tante coppie. Significativa la sua presenza nella Conferenza Episcopale Italiana soprattutto per il suo impegno e la sua creatività nella Commissione per il Clero di cui fu per molti anni Presidente.

Fedele al suo motto episcopale duc in altum, una icona evangelica che ebbe sempre nel cuore, perseguì questo invito del Signore: prendi il largo: tu, il tuo gregge, le persone che ti affido, i pisciculi del mare vasto della Chiesa.

Profeta dallo sguardo lungimirante, costruiva il futuro con una fedele e sapiente attenzione al presente. C'è il futuro degli uomini e c'è il futuro di Dio, l'escaton, ma l'uno e l'altro sono il frutto della fedeltà dell'oggi. Basta leggere le due testimonianze di S. Ecc.za Mons. Pietro Garlato, suo successore alla cattedra di Tivoli, per conoscere una parte della sua attività tiburtina: fu costruttore di strutture di servizio, di Parrocchie, di Monasteri, ma soprattutto fu Pastore d'anime, sollecito della santità del clero e dei laici. Ebbe una attenzione particolare per i 'suoi' sacerdoti e per loro seppe affrontare sofferenze e delusioni.

Con quanta delicatezza avvicinava le persone! Ascoltava il dolore e le speranze, guidava la ricerca vocazionale e accoglieva tutti i progetti di bene, per esempio quelli missionari di quanti sostenevano paesi martoriati come l'Uganda. Sapeva dire sempre sì ad ogni manifestazione d'amore, entrava con delicatezza e concretezza nei dolori e, come testimonia una sua figlia spirituale, sapeva dipingere di colori chiari anche percorsi bui e paurosi.